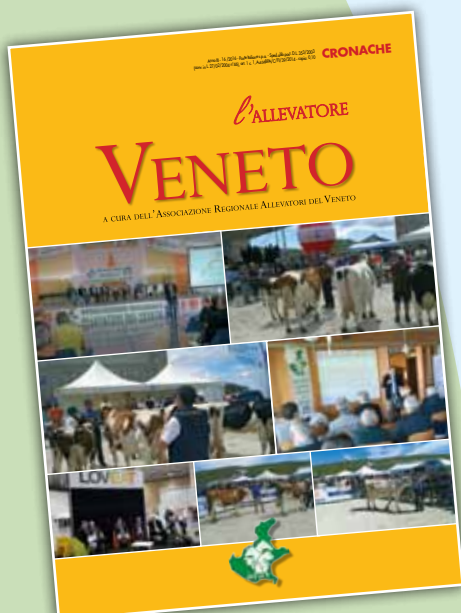


*L'*ALLEVATORE VENETO

A CURA DELL'ASSOCIAZIONE REGIONALE ALLEVATORI DEL VENETO





L'ALLEVATORE VENETO

Informazioni tecniche,
economiche e di attualità a cura
dell'Associazione Regionale
Allevatori del Veneto

Programma di assistenza tecnica
specialistica nel settore zootecnico
(LR n° 40/2003, art. 65 bis)
Attività realizzata con il contributo
della Regione Veneto

Coordinamento

Florian De Franceschi
Presidente Arav
Adriano Toffoli
Direttore Arav

Direttore editoriale

Florian De Franceschi

Redattore capo

Matteo Crestani

CRONACHE

Periodico - Aut. Trib. Po n° 6
del 20/11/14
Dir. resp.: B. Lisei
Red. e Amm.: Media srl
Stampa: Rindi



Periodico
associato USPI

3

EDITORIALE

I consumatori vogliono qualità... e noi gliela garantiamo!

*L'informazione condiziona moltissimo i consumi e, persino, gli orientamenti
dei consumatori finali*

Matteo Crestani

Progetto meetBull:

*il Veneto si mobilita per incentivare
la carne made in Italy*

4

6

Matteo Crestani

All'incontro la proposta di realizzare l'Osservatorio lattiero-caseario del Nord Est

Arav, Aia e le tre Coop dal latte venete si confrontano a Bressanvido

Blue tongue: negli allevamenti veneti Arav distribuisce in emergenza 50mila vaccini

8

9

Franco Benato

Fiera del bestiame di Erbezzo

La Lessinia grande sostenitrice della biodiversità

Nicola Montresor

Grande partecipazione all'antica Rassegna del bestiame in alpeggio a Podestaria

Matteo Crestani

La collaborazione con il Duca degli Abruzzi di Padova fa crescere nuovi talenti

10

11

Vinicio Barbieri

I livelli di rumore nelle sale mungitura e nei locali adiacenti

Vicenza sposa "Italico"

*Il progetto per la valorizzazione della carne suina
proveniente dalla filiera Dop San Daniele*

12

13

Miki Levis

I "Padri di Toro"

della Pezzata rossa italiana per il secondo quadrimestre

Daniele Vicario, direttore Anapri

Quale genetica stiamo veramente usando?

14

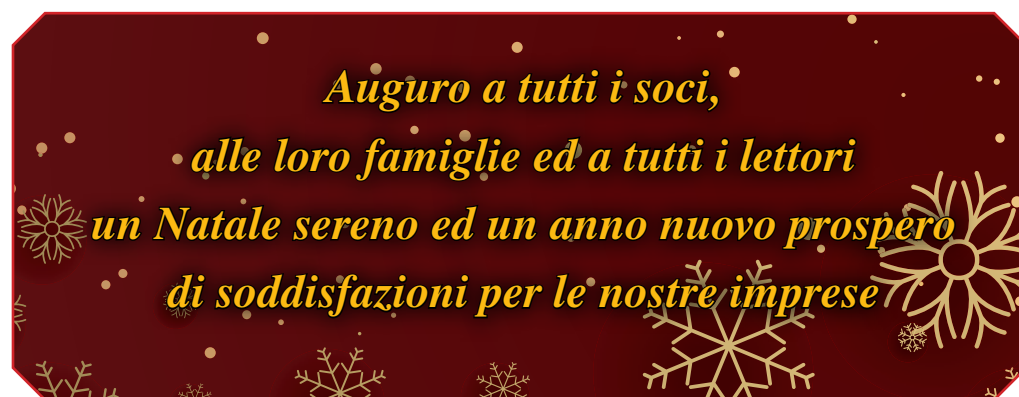
Floriano De Franceschi

I consumatori vogliono qualità... e noi gliela garantiamo!



L'informazione condiziona moltissimo i consumi e, persino, gli orientamenti dei consumatori finali. Noi produttori, storicamente, siamo sempre stati immersi nel nostro lavoro, non ci siamo preoccupati troppo di cosa scrivevano i giornali o di ciò che scorreva tra le notizie dei Tg. Oggi, però, non possiamo più andare avanti con gli occhi bendati. Il consumatore è attento e pretende di essere informato correttamente. Per riuscire a capirci qualcosa, spesso, è costretto ad individuare tutte le fonti di informazione che si possono scovare, non di rado attraverso internet ed i social network. E ciò che trova non sempre è vero, pur facendo una media delle notizie disponibili. Perciò dobbiamo essere diretti ed arrivare al consumatore, perché il cittadino desidera eliminare i soggetti intermedi che manipolano la verità e ne condizionano le scelte in modo bieco ed orientato a favorire interessi specifici, sempre contrari a quelli della gente e di chi produce. L'esempio lampante di questa situazione è la campagna messa in atto da parte dei media che hanno sostenuto la pericolosità del consumo di carne, latte e formaggi. Un'attività di disinformazione qualunque, che ha portato ad un calo sensibile dei consumi, alla chiusura di numerose aziende e, di conseguenza,

alla perdita di posti di lavoro. Senza contare, poi, le ripercussioni che potremo osservare solo a medio-lungo termine sulla salute umana, in quanto un'alimentazione modificata ed innaturale porterà certamente carenze difficilmente sanabili. Alcuni analisti sostengono che le fasce più ricche della popolazione occidentale hanno ridotto i consumi di latte e carne per ragioni etiche e salutistiche, mentre quelle più povere perché non se li possono permettere. Sta di fatto che solo noi, con la qualità delle nostre produzioni ed un sistema certificato, possiamo fornire una corretta informazione. Ed attraverso un'etichettatura trasparente si completa il quadro. Non possiamo di certo permettere l'invasione della carne straniera nel nostro Paese, perché questo significherebbe l'addio alle produzioni made in Italy, la perdita delle nostre tradizioni alimentari e, naturalmente, prima ancora di tutto questo, la chiusura dei nostri allevamenti. E ricordiamo bene che nessuno può farcela da solo di fronte a questo ciclone che mette l'intero sistema allevatorio italiano a dura prova. Essere uniti è fondamentale per avere la forza indispensabile a combattere. L'Associazione allevatori del Veneto vuole lottare e conta di farcela se ci sarà la convinzione di tutti, se ciascuno sarà sufficientemente motivato per vincere.



Matteo Crestani

PROGETTO MEETBULL:

**il Veneto si mobilita
per incentivare
la carne
made in Italy**



Con il meetBull la carne italiana, veneta in particolare, torna ad essere protagonista sulle tavole dei consumatori. Il progetto approvato dalla Regione Veneto ed i cui capofila sono Arav ed Aia, con la collaborazione di Unicarve, Azove ed Università di Padova, si propone di potenziare la disponibilità di carne italiana attraverso un'azione sinergica nelle stalle da latte per liberare quota di rimonta da destinare al meticciamiento proponendo l'uso di seme sessato e contemporaneamente verificando le attitudini produttive dei soggetti meticci prodotti con razze da carne. "Prevediamo di sviluppare l'attività in un arco temporale di tre anni - spiega il presidente dell'Associazione regionale allevatori del Veneto, Floriano De Franceschi, a latere dell'inaugurazione di Loveat al Pala Expo di Venezia - necessari ad ottenere soggetti meticci maturi, sui quali effettuare misurazioni di efficienza attraverso il controllo funzionale, di resa al macello e qualità della carne. Ci proponiamo di arrivare ad una produzione di circa 2000 soggetti meticci provenienti da stalle da latte, con l'utilizzo di seme sessato in circa 100 stalle bovine per l'ottimizzazione della quota di rimonta e l'introduzione del controllo funzionale negli allevamenti da carne". I benefici che Arav si attende con questa ambiziosa iniziativa sono importanti: l'aumento della produzione di carne italiana in Veneto, la diffusione dell'utilizzo di seme sessato nelle stalle da latte per l'ottimizzazione della quota di rimonta e la valorizzazione del prodotto attraverso la garanzia dell'origine e della tracciabilità di incroci derivanti da due o più razze pure. Riccardo Negrini, responsabile dell'Area tecnica dell'Associazione italiana allevatori è chiaro: "con questo progetto aumentiamo la capacità di autoapprovvigio-

namento dell'Italia, che per oltre il 40% dipende dall'estero, quindi significa più sicurezza sanitaria ed alimentare, in quanto i nostri standard sono i più alti al mondo. Con il meetBull riusciamo a coniugare



le più moderne tecnologie riproduttive con la filiera di prodotto". I numeri del progetto, così come le aspettative sono ambiziosi: 37mila inseminazioni da elaborare, di cui circa 3mila con seme sessato, per un totale di 85 aziende coinvolte. "È finita la fase dell'inseminazione - spiega il prof. Giovanni Bittante, ordinario di Zootecnia generale e miglioramento genetico all'Università di Padova - ed abbiamo





i primi vitelli che sono andati al macello per la produzione di carne bianca, mentre per i vitelloni bisognerà attendere ancora un anno. Si tratta di un progetto ambizioso, che porterà ad un incremento della carne veneta e, soprattutto, della redditività degli allevamenti, da tempo in forte difficoltà". Dal prossimo anno, tra l'altro, ci saranno importanti novità in Francia. Ed il Veneto, con il progetto meetBull potrebbe essere il promotore di un'iniziativa capofila a livello nazionale per tutelare la carne made in Italy. "Stiamo lavorando per il

futuro della carne italiana - sottolinea il presidente di Univarve, Fabiano Barbisan - e la lungimiranza del lavoro fatto si vedrà soprattutto il prossimo anno, in quanto la Francia adotterà misure incentivanti per gli allevatori che conserveranno la carne in casa, quindi sarà più che mai fondamentale, essendo la Francia uno dei principali esportatori di carne nel



nostro Paese, rafforzare la nostra produzione". Per entrare nel concreto del processo evidenziamo che i vitelli verranno raccolti con rilevamento del peso e conferiti ai centri di raccolta, con suddivisione tra carne bianca e rossa. I vitelli a carne rossa verranno trasferiti ai centri di svezzamento convenzionati con Unicarve.

Terminato lo svezzamento saranno suddivisi tra maschi e femmine ed avviati all'ingrasso negli allevamenti convenzionati con Unicarve ed Azove e seguiti da personale tecnico Arav, Unicarve ed Azove fino alla macellazione. I vitelli a carne bianca, invece, saranno avviati all'ingrasso negli allevamenti convenzionati Unicarve. "Poter avere una disponibilità di bovini da ristallo - conclude il presidente di Azove, Fabio Scomparin - significa aumentare la diffusione di carne di qualità del territorio e, naturalmente, valorizzare la filiera della carne italiana".

Alcuni dati (al 30 giugno 2016):

85 aziende censite con 12.772 animali.

Le fecondazioni sono iniziate a febbraio 2015 ed al 30 giugno 2016 hanno interessato 11.496 vacche e manze con l'utilizzo di 33.419 dosi di seme.

Per il progetto meetBull sono stati inseriti nel programma 527 vitelli incrociati per 86,7% con tori Blu Belga, il 6,8% Limousine, il 3,2% Inra 95, 1,1% Angus, 0,8% Piemontese e Charolaise, 0,6% Pezzata Rossa. Dei 527 vitelli analizzati 441 sono stati raccolti ed 86 trattenuti nella stalla di nascita, poiché svezzati ed ingrassati in azienda (ciclo chiuso).

I vitelli raccolti al 30 settembre 2016 sono 724.



LA COMMERCIALE DEGLI ALLEVATORI VENETI

Vendita materiale seminale e prodotti zootecnici

Damiano Gasparotto - 335.7630744

Diego Tessari - 336.358923

Mirco Poli - 337.1108752

Matteo Dal Maso - 348.8067966

Gianluca Bordin - 331.2404753

Raccolta vacche-vitelli

Maurizio Gasparoni - 348.2868605

Arav, Aia e le tre Coop venete più rappresentative del latte a confronto a Bressanvido

All'incontro la proposta di realizzare l'Osservatorio lattiero-caseario del Nord Est

Le tre maggiori cooperative lattiero-casearie venete pronte a mettersi in rete per difendere il latte di altissima qualità e rispondere alle richieste del consumatore di oggi. Questo, in estrema sintesi, il sunto dell'importante incontro svoltosi il 1 ottobre a Bressanvido, nell'ambito del Festival dell'Agricoltura, organizzato da Arav, con la presenza di **Roberto Nocentini, presidente dell'Associazione italiana allevatori, per la prima volta in Veneto**. Ad aprire i lavori è stato il **direttore di Arav, Adriano Toffoli**, cui sono seguiti i saluti del direttore di Aia, **Roberto Maddè, alla prima uscita ufficiale in Veneto**, a seguito della recente nomina, dell'**assessore all'Agricoltura di Bressanvido, Alessandro Scuccato** e del **presidente di Arav, Floriano De Franceschi**. Di seguito due interventi sull'indice genetico economico funzionale, il benessere animale e le strategie da adottare per aumentare l'efficienza in stalla, quindi, la redditività delle imprese agricole, a cura del **responsabile del Servizio F.A. Anafi, Maurizio Marusi** e del **professore associato dell'Università di Padova (Dipartimento TeSAF), Samuele Trestini**. A rendere dinamica ed accattivante la mattinata è stata la tavola rotonda sul tema "Tracciare e contingentare la produzione di latte è utile? Porta valore aggiunto all'allevato-



re?", moderata dal **professore ordinario dell'Università di Padova (Dipartimento DAFNAE), Martino Cassandro**, che ha incentivato il confronto tra Augusto Guerriero (presidente Latrebusche), Lorenzo Brugnera (presidente Latteria Soligo), Alessandro Mocellin (presidente Latterie Vicentine ed Agriform), Fiorenzo Rigoni (presidente Consorzio tutela formaggio Asiago), Martino Cerantola (presidente Coldiretti Veneto), Roberto Nocentini (presidente Associazione italiana allevatori), Alberto Zannol (Direzione agroalimentare Regione Veneto) e Floriano De Franceschi (presidente Associazione allevatori del Veneto). "Partendo dalle stalle possiamo produrre un latte di migliore qualità – spiega il **presidente Mocellin** – a supporto degli

allevatori, ma anche a vantaggio di chi produce e dei consumatori. Il consumatore chiede sempre di più e vuole prodotti che impongono ai produttori di mettere in discussione le modalità produttive tradizionali". I mercati esteri sono appetibili e vanno attentamente presi in considerazione. "L'apertura ai mercati è fondamentale – sottolinea il **presidente De Franceschi** – ed in Veneto, fortunatamente, la filiera latte è espressa per la maggior parte da strutture cooperative, che in quest'anno sono riuscite a calmierare la riduzione del prezzo del latte, aiutando i propri soci. Sostenere le latterie cooperative venete nell'innovazione ed a concentrare il prodotto per guardare a nuovi mercati, quindi, vuol dire guardare al futuro del settore lattiero-caseario veneto". Il **presidente di Coldiretti Veneto, Cerantola**, lancia un'ipotesi: "attorno a questo tavolo ci sono le tre maggiori cooperative di settore venete. Occorre lavorare assieme e puntando agli stessi obiettivi. L'innovazione può contribuire a ridurre i costi di produzione e di trasformazione, ma è indispensabile lavorare su strategie commerciali e di marketing più efficaci. Dobbiamo realizzare un prodotto di altissima qualità per quei consu-



matori che sono disposti a spendere di più, pur di avere il massimo". Non solo innovazione tecnologica, però, aggiunge il **presidente Brugnera**, in sintonia con il collega Guerriero: "l'innovazione tecnologica, con minori costi e più sicurezza, non è tutto. Dobbiamo essere in sintonia con il consumatore e lavorare per la sua salute. Il cittadino non vuole conservanti nei prodotti ed è attento al benessere animale ed alla sostenibilità ambientale". Parlare di benessere animale e metterlo in pratica è un dovere per allevatori moderni e coscienti: "il benessere animale deve essere il presente, non il futuro - sottolinea il **presidente Guerriero** - e le nuove stalle dovranno essere realizzate con criteri adeguati. Animali che vivono meglio producono di più, quindi aumentano la redditività dell'allevamento e l'imprenditore risponde ad una precisa richiesta del consumatore, che vuole un prodotto di qualità realizzato con criteri etici". Più che di innovazione sarebbe meglio parlare di gestione della stalla. Arav da oltre un anno con l'Università di Padova dipartimento TESAF (prof. Vasco Boatto e Samuele Trestini), DAFNAE (prof. Martino Cassandro) e MAPS (prof.ssa Flaviana Gottardo) sta lavorando sulla sostenibilità economica ed ambientale delle stalle da latte venete. E per fare questo servono i numeri ed occorre lavorare seriamente sul benessere animale. In occasione dell'incontro, il **responsabile di Anafi, Maurizio Marusi** ha posto l'accento sull'innovativo indice les (Indice economico e salute),



che ha l'obiettivo di massimizzare il progresso genetico, sia da un punto di vista economico che dei caratteri riguardanti la salute ed il benessere animale. "L'indice è basato sulla stima dei costi e dei ricavi medi nell'arco dell'intera carriera produttiva della bovina. Per quanto riguarda i ricavi - spiega il **responsabile Marusi** - si utilizzano il prezzo medio del latte ed i parametri di pagamento qualità; i costi sono quantificati tenendo conto dei fabbisogni di sostanza secca necessari per accrescimento, mantenimento e produzione, e, considerando le problematiche sanitarie stimate con gli indici genomici. Tale indice viene espresso come differenza economica attesa dei singoli soggetti (o delle figlie dei tori) rispetto alla base genetica di riferimento. Saranno necessari dei periodici aggiornamenti sia per quanto riguarda le stime dei valori economici, per adeguarli ai prezzi di mercato, sia per l'introduzione di nuovi indici genetici per benessere animale, resistenza alle malattie, efficienza alimentare e

impatto ambientale che nel tempo si renderanno disponibili. L'indice viene pubblicato per i tori di fecondazione artificiale e per le bovine con indice genomico". Ed il prof. Trestini aggiunge: "Con l'attenta analisi dei dati ricavati dai controlli funzionali è possibile realizzare le necessarie condizioni di benessere animale e, contemporaneamente, ridurre i costi, produrre di più e meglio. Si tratta di un lavoro frutto di sinergie in atto da tempo attraverso Arav e nel quale molte province hanno fermamente creduto, anche grazie ad una rete di qualificati tecnici nel territorio. Come sostiene il presidente De Franceschi, però, determinazione e convinzione sono fondamentali per garantire un futuro ad allevamenti e produzioni veneti". E gli strumenti non mancano, sottolinea il **presidente Nocentini**: "i dati che escono dalle nostre stalle vanno sfruttati a vantaggio della competitività del prodotto. Il consumatore va informato su tutto ciò che avviene lungo la filiera". Dal canto suo la Regione Veneto ha messo in piazza alcuni strumenti, sottolinea **Zannol**: "innovazione e tracciabilità sono punti fermi del Psr e del Por, ma occorre comprendere anche il valore della ricerca universitaria. Agricoltori e cooperative procedano uniti, motivati e diretti agli stessi obiettivi". Il **presidente De Franceschi** conclude: "i diversi attori della filiera collaborino, per una migliore gestione delle aziende, dei volumi produttivi, per conoscere le esigenze dei consumatori e rientrare nelle loro scelte, quindi per rimanere protagonisti nel mercato".



Blue tongue: negli allevamenti veneti Arav distribuisce in emergenza 50mila vaccini

“In Veneto Arav, per fronteggiare l'emergenza, ha consegnato agli allevatori 50mila vaccini, in attesa che arrivino i vaccini gratuiti dalla Regione Veneto. Il vaccino è stato fornito alle aziende che avevano l'esigenza di movimentare gli animali, così Arav ha dato seguito ad un importante accordo sottoscritto tra Aia (Associazione italiana allevatori) e Ministero della Salute. Il mancato guadagno per gli allevatori è innegabile, vista la restrizione a cui sono soggetti i vitelli”. Con queste parole il **direttore dell'Associazione regionale allevatori del Veneto, Adriano Toffoli**, è intervenuto sabato mattina alla Locanda San Luca di Marostica, in occasione di un importante incontro informativo, patrocinato dalla Camera di commercio di Vicenza, incentrato su benessere animale, efficienza di stalla e Blue tongue, i cui aspetti tecnici di interesse per gli allevatori sono stati presentati dal tecnico Arav, Bruno Costa. L'evento si è svolto in luogo della tradizionale Mostra regionale della Rendena, per effetto del divieto imposto dalla Regione Veneto all'effettuazione di queste manifestazioni pubbliche. “Sono 202 attualmente i focolai di Blue tongue in Veneto - sottolinea il **responsabile Servizi Sanità animale dell'Ulss 3 di Bassano del Grappa, Giampietro Ferronato** - e l'intero territorio regionale è



area di restrizione, mentre le province infette ad oggi sono Belluno, Padova, Treviso e Vicenza. La malattia si diffonde solo tra animali, attraverso un moscerino che fa da veicolo al sangue infetto e non ha conseguenze di alcun tipo sul prodotto finale, latte o carne che sia. I bovini vengono colpiti in modo generalmente lieve, mentre per gli ovini (3-20% di animali che si ammalano), nei casi acuti appare difficile una via di scampo. Nei prossimi giorni la Regione Veneto metterà a disposizione degli allevatori i vaccini, per far fronte alla malattia”. La Blue tongue rappresenta senza dubbio l'ennesimo flagello economico che si abbatte sugli allevatori, già alle prese con un prezzo del latte sempre più basso e con la concorrenza straniera agguerrita e capace di combattere con armi ben diverse, offrendo un prodotto meno garantito, ma abilmente promosso con le più acute tecniche di marketing.

“Siamo in prima linea per la tutela degli allevatori - aggiunge il direttore Toffoli - e da tempo svolgiamo un'attenta opera di formazione rispetto alle tecniche da impiegare per rendere gli allevamenti più efficienti. Benessere animale, controlli funzionali e, quindi, efficienza in stalla solo gli strumenti attraverso i quali un allevamento può assicurarsi un futuro al giorno d'oggi. Occorre lavorare in questa direzione per poter competere con un mercato globale agguerrito e, spesso, scorretto, a causa della presenza di Paesi con regole meno attente verso il consumatore e che diffondono nel mercato prodotti di scarsa qualità e, non di rado, privi di controlli”. All'incontro hanno portato il saluto anche il **sindaco di Marostica, Marica Dalla Valle**, il **consigliere delegato all'Agricoltura, Maria Rita Frison** e l'**europarlamentare Mara Bizzotto**, che ha ricordato: “ho recentemente presentato un'interrogazione al Parlamento europeo, affinché si faccia chiarezza sulla Blue tongue e la sua origine. Certamente la vaccinazione è fondamentale ed i consumatori devono comprendere quanto siano importanti i controlli eseguiti in stalla, che in Italia sono una regola, a differenza di molti altri paesi, in cui il latte prodotto è di una qualità ben diversa”.



Franco Benato

FIERA DEL BESTIAME DI ERBEZZO

**La Lessinia
grande sostenitrice
della biodiversità**

Dall'8 all'11 settembre 2016 si è svolta la 109ª fiera del bestiame di Erbezzo (Vr), organizzata da comune di Erbezzo, Camera di Commercio di Verona, Coldiretti Verona, Proloco di Erbezzo, Pecora Brogna della Lessinia e Provincia di Verona, con il supporto tecnico dell'Associazione regionale allevatori del Veneto. Domenica 11 settembre, il momento topico con il 3° concorso regionale della pecora Brogna, i laboratori di lavorazione della lana e l'esibizione di dog sheep. L'azienda Massella Imerio ha presentato la razza Grigia Alpina, l'azienda i Santini di Melotti Domenico la Rendena, l'azienda Scardonì Loris e Gaspari Roberto la Bruna italiana, mentre la società agricola le Coste e Brunelli Lucia hanno presentato la Pezzata rossa. La mostra ha rappresentato l'occasione per far conoscere alcuni soggetti in selezione di razze da carne: Alberti Pietro con la Limousine e Castagna Silvano con la Charolaise. Inoltre, è stata presentata l'Associazione carne da allevatori delle montagne veronesi (Ca.Ver.), che utilizza l'allevamento linea vacca-vitello. Successivamente si è svolta la mostra locale della Frisona italiana, che ha visto sfilare nel ring venti capi suddivisi in cinque omogenee categorie valutate dal giudice Primo Betti, con la collaborazione dell'ispet-

tore Anafi Antonio Maccacaro. Hanno preso parte alla mostra le aziende Lavarini Remo e Federico, Dal Bosco Eibaner Lino, Vallicella Alfonso, All. Elisa di Benedetti Gbattista e Brunelli Lucia. La campionessa delle manze è risultata All.Elisa OV piclmagylr

et dell'azienda All. Elisa di Benedetti Gbattista, mentre sua riserva è stata Seven Sonia di Lavarini Remo e Federico. Menzione d'onore Megatron Mina di Lavarini Remo e Federico. Campionessa delle vacche è risultata All.Elis Dundas Afroditte dell'azienda All.Elisa di Benedetti Gbattista che ha prevalso sulla sua riserva All.Elisa Atwood Crista per una maggior capacità corporea e un apparato mammario decisamente completo un ogni suo tratto. Menzione d'onore Malibu et presentata da All. Elisa di Benedetti Gbattista. Il giudice ha evidenziato l'alto livello qualitativo di tutti gli animali in gara ed ha ringraziato gli allevatori per la professionalità dimostrata. Alle ore 12,30 c'è stato il saluto delle autorità, con il sindaco di Erbezzo, Lucio Campedelli, che ha ringraziato l'Associazione allevatori del Veneto per l'organizzazione, ricordando che la Lessinia è una convinta sostenitrice della biodiversità (razza Brogna, Rendena, Grigia Alpina). Fra le autorità intervenute c'erano il presidente della Provincia di Verona Antonio Pastorello, il consigliere Arav Luciano Pozzerle, il vicesindaco di Erbezzo Wanda Campedelli, l'assessore all'Agricoltura del Comune di Erbezzo Giuliano Menegazzi, il direttore dei Servizi veterinari Fabrizio Cestaro ed il dott. Passadore di Avepa. A tutti gli allevatori che hanno presentato gli animali alla fiera di Erbezzo, a ricordo della manifestazione, è stato consegnato uno straordinario campanaccio.

Nicola Montresor

**Grande partecipazione
all'antica rassegna
del bestiame
in alpeggio a Podestaria**

Sabato 6 agosto a Podestaria si è svolta l'antica rassegna del bestiame in alpeggio alla presenza del presidente di Arav Floriano De Franceschi. Una manifestazione che affonda le proprie radici nel medioevo. Sono stati presentati animali appartenenti a 38 allevatori delle razze Frisona, Bruna e Pezzata Rossa, suddivisi in quattro categorie: manze fino a 16 mesi, manze oltre i 16 mesi, vacche in latte e vacche in asciutta. I soggetti di razza Frisona sono stati giudicati da Mauro

De Antoni, quelli di razza da Andrea Facchinetti, le Pezzate Rosse da Miki Levis. Il tutto si è concluso con la nomina del "Bacan della Lessinia", con l'assegnazione dei premi agli espositori che per la prima volta oltre al tradizionale campanaccio hanno ricevuto per le tre campionesse un riconoscimento in denaro, messo a disposizione dall'organizzazione che ha scelto di non installare la copertura del capannone a favore di questi premi. "Abbiamo preso parte ad una straordinaria edizione 2016 di Podestaria – commenta il presidente di Arav Floriano De Franceschi – un'occasione in più per apprezzare il valore di questi territori che anche gli allevatori contribuiscono a salvaguardare". L'evento si è concluso con il pranzo dei malghesi. Uno speciale ringraziamento va agli enti organizzatori dell'evento, realizzato in collaborazione con Arav: Parco Natura della Lessinia, Comune di Bosco Chiesanuova, B.I.M. Adige (Bacino Imbrifero Montano) della provincia di Verona e l'Associazione provinciale allevatori di Verona.

La collaborazione con il Duca degli Abruzzi di Padova fa crescere nuovi talenti

Non è solo un istituto agrario, ma una vera e propria fucina di talenti. L'istituto patavino Duca degli Abruzzi, infatti, nel tempo ha sfornato straordinari tecnici ed imprenditori capaci e lungimiranti. In quest'ottica sono stati premiati numerosi studenti, che si sono distinti per risultati e qualità. Ed Arav, con il suo presidente Floriano De Franceschi era al loro fianco, per sostenerli ed incitarli a fare ancora meglio, perché la formazione è fondamentale per la crescita dell'individuo e per forgiarne il carattere. "La sintonia con il Duca degli Abruzzi è sempre stata forte - commenta il presidente De

Franceschi - anche grazie alla collaborazione della dirigente Anna Bottaro e degli straordinari insegnanti che ogni giorno svolgono un'opera straordinaria per la crescita di tanti giovani talenti". Nelle immagini osserviamo la studentessa Giacon Ginevra premiata per la migliore pagella relativa all'a.s. 2015/2016, gli studenti Matteo Dal Prat, Andrea Baciarmi e Gregorio Costa premiati perché distintisi nella gare dei "Giochi nazionali matematici", gli studenti Marco Calzavara, Caterina Borgato e Joshua Bazzolo premiati per i buoni esiti conseguiti nei "Giochi nazionali matematici".



Studenti Progetto Ballando Sballando e prof. Stecca



Studentessa Ginevra Giacon



Studente Andrea Baciarmi



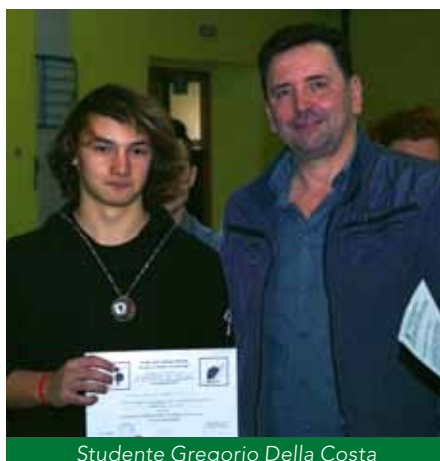
Studentessa Caterina Borgato



Studente Marco Calzavara



Studente Matteo Da Prat



Studente Gregorio Della Costa



Studente Joshua Bazzolo

I livelli di rumore nelle sale mungitura e nei locali adiacenti

Nelle aziende agricole l'impatto del rumore sugli addetti ai lavori è un aspetto da non sottovalutare. Il sempre più esteso utilizzo di attrezzature e mezzi meccanici ha portato al moltiplicarsi delle fonti di rumore. Uno studio ha stimato che il 10% dei lavoratori agricoli nell'Unione europea è esposto a livelli di rumore superiori ad 85 decibel. Il decibel, dB(A), molto semplicemente, è una delle unità di misura del rumore. La legislazione vigente, piuttosto complessa e che non sarà trattata nel presente articolo, affidando al lettore eventuali approfondimenti, stabilisce un valore limite di esposizione giornaliera al rumore di 87 dB(A).

Il valore medio giornaliero di esposizione in dB(A)	
Minore di 80	rischio assente
Tra 80 e 85	rischio lieve
Tra 85 e 90	rischio consistente
Oltre 90	rischio grave

L'esposizione prolungata ai rumori può comportare, a meno che non si adottino adeguate misure di controllo, una perdita permanente dell'udito (ipoacusia). Il rumore può provocare ulteriori disturbi, aumentando il generale livello di rischio per i lavoratori:

- stress, con conseguenti esiti negativi sulla salute;
- difficoltà dovute a comunicazione e segnalazioni acustiche rese più difficili dal rumore, con perdita di percezione dei segnali, anche di avvertimento o di emergenza;
- diminuzione di concentrazione;
- nei casi più gravi, alterazioni ad organi o funzioni.

In questo studio vengono presentati i risultati di un'indagine finalizzata a rilevare i valori medi di esposizione al rumore nelle sale mungitura. I rilevamenti hanno interessato 61 allevamenti e sono stati effettuati con un fonometro in occasione del controllo statico dell'impianto, in mungitura simulata con assenza degli animali in sala. I risultati, espressi come valori medi in dB(A) sono illustrati nel grafico A, che riporta sull'asse orizzontale, per ogni singola sala, il tempo di mungitura in ore e minuti. Il valore medio di riferimento è stato po-

sto a 80 dB(A), valore sotto il quale il rischio è assente. Ovviamente minore è il valore di esposizione maggiore sarà il benessere per gli addetti al lavoro e per gli stessi animali.

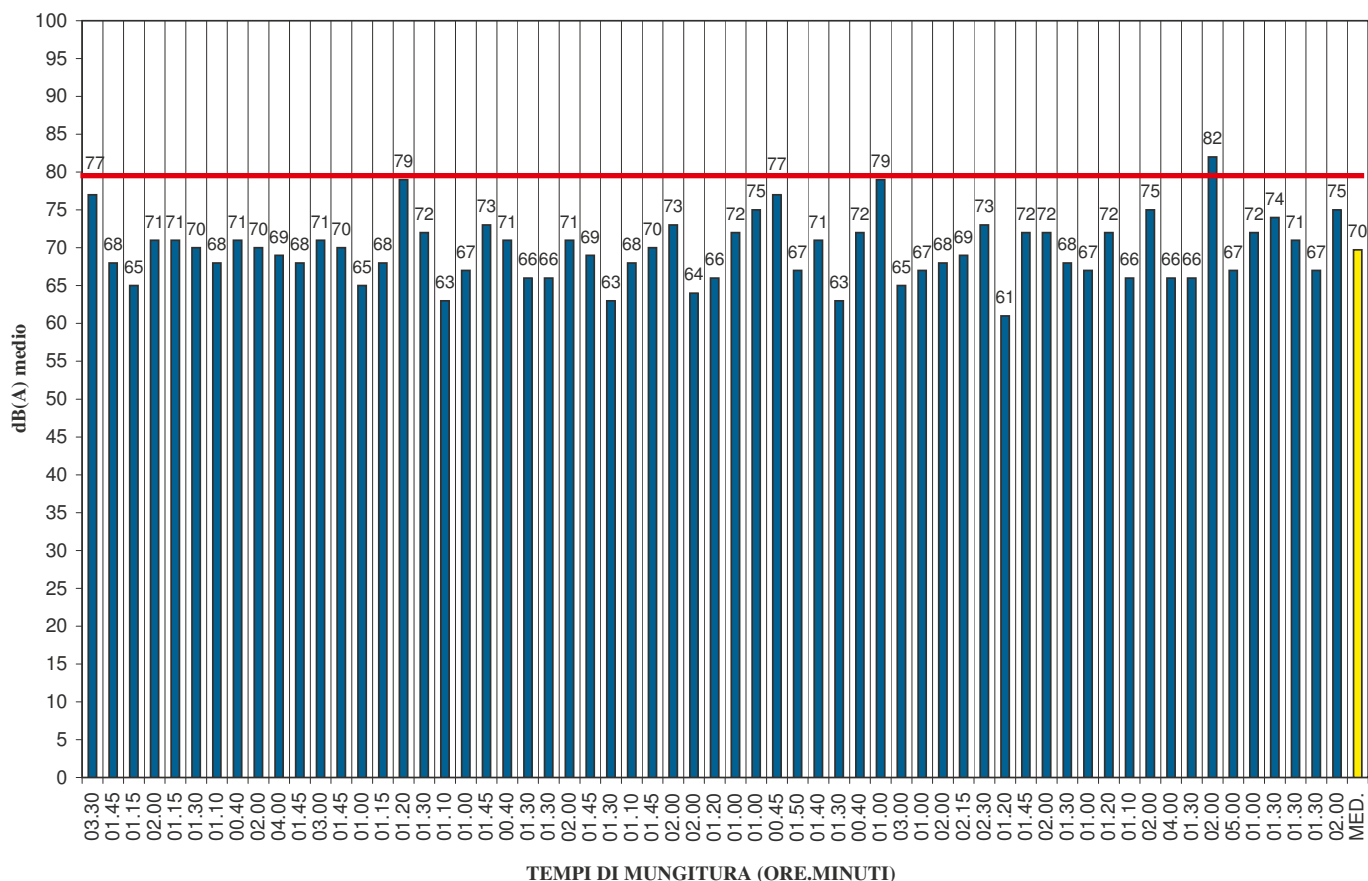
L'ultimo istogramma a destra (colore giallo) rappresenta la media dei valori rilevati. Le fonti di rumore in sala di mungitura sono rappresentate principalmente dal funzionamento della pompa per vuoto, dall'apertura e chiusura delle valvole dei pulsatori, dall'ammissione dell'aria attraverso il regolatore del vuoto (se presente in sala), dall'apertura e chiusura dei cancelli, dai flussi d'aria nelle condutture. L'indagine ha voluto inoltre verificare i livelli di rumori medi in locali o luoghi dell'allevamento vicini alla sala di mungitura. I rilevamenti effettuati sono stati 56.

Questi locali sono rappresentati principalmente dalle "sale latte" e dalle "sale lavaggio". Altri rilevamenti sono stati effettuati in locali o luoghi nei quali in molti casi è presente personale dell'azienda durante la mungitura. I risultati sono riportati nel grafico B, che descrive sull'asse orizzontale il locale o il luogo del rilevamento. Anche per questi locali o luoghi il valore medio di riferimento è stato posto a 80 dB(A) e l'ultimo istogramma a destra (colore giallo) rappresenta la media dei valori rilevati.

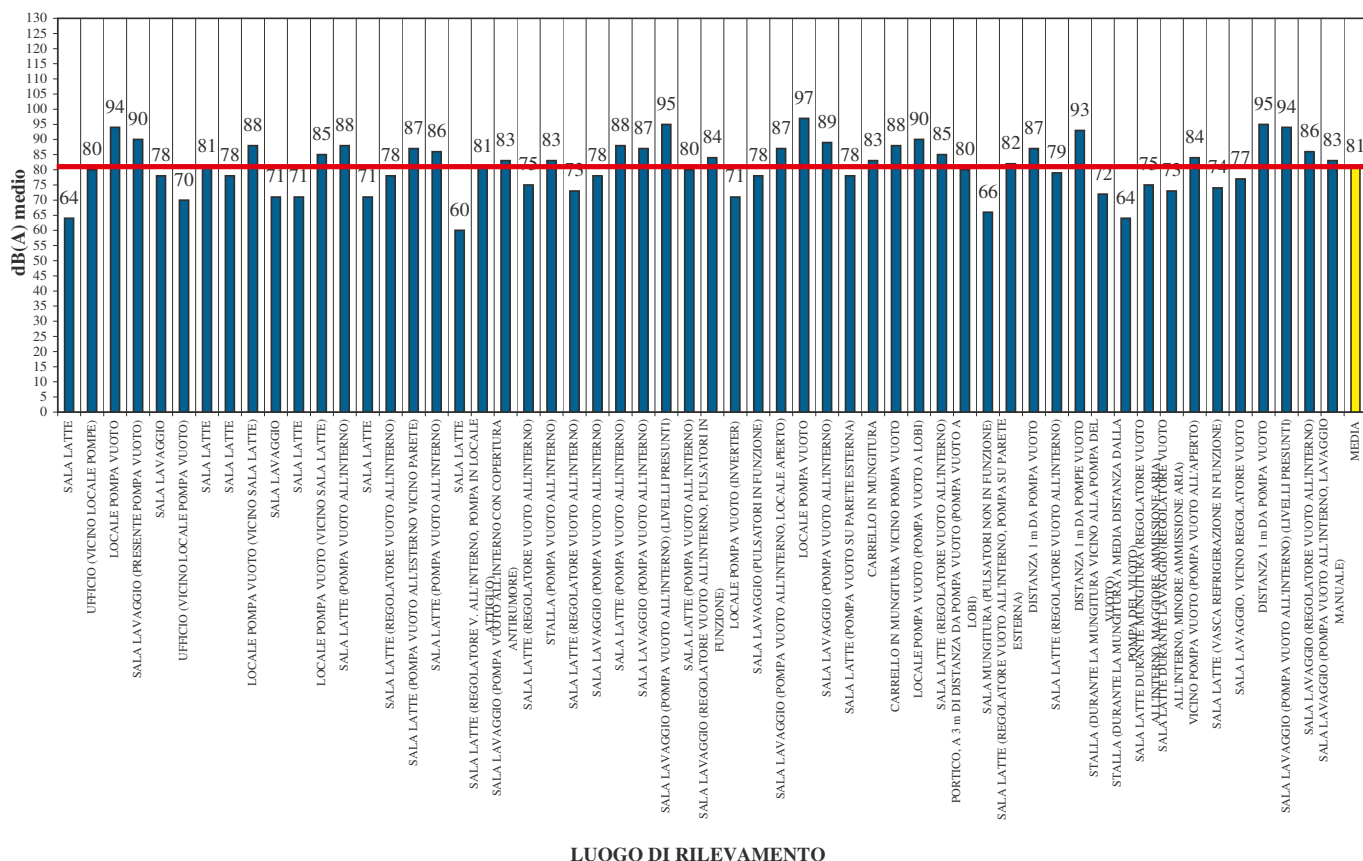
Conclusioni.

Da un'analisi dei dati dell'indagine risulta che nelle sale mungitura i livelli di rumore non comportano particolari rischi, mentre rischi lievi o consistenti esistono nei locali adiacenti. Sono sufficienti talvolta piccoli accorgimenti e minimi interventi di adeguamento per ottenere considerevoli benefici. L'errore più comune commesso in fase d'installazione di un impianto di mungitura è la collocazione della pompa del vuoto in locali attigui alla sala di mungitura o a ridosso della stessa (in alcuni allevamenti sono state accertate installazioni sul soffitto della sala o addirittura in sala latte o in sala di lavaggio). Interventi di miglioramento possono essere rappresentati dall'adozione, ove possibile, di sistemi inverter, che, oltre a garantire un considerevole risparmio energetico, riducono notevolmente la rumorosità della pompa per vuoto per la riduzione del numero dei giri o dall'installazione di pannelli di isolamento acustico. In talune situazioni di rischio consistente o grave possono comunque risultare necessari dispositivi di protezione individuale dell'udito.

LIVELLI DI RUMORE MEDI IN SALE DI MUNGITURA



LIVELLI DI RUMORE MEDI IN LOCALI DIVERSI



LUOGO DI RILEVAMENTO

I "Padri di Toro"

della Pezzata rossa italiana per il secondo quadrimestre

Nella pagina si riporta la tabella con i Padri di toro del secondo quadrimestre scelti dalla Sezione regionale della Pezzata rossa italiana. Come da un anno a questa parte si è cercato di mantenere nella media

PADRI DI TORO 20162														14/09/2016
Nome Matricola	%RH anno nasc.	PADRE NONNO MAT.	Kcas Parti	n.figlie n.all.ti	Att %	Latte Kg	Grs Kg	Prt Kg	%	Igtcarne Morfologia Ta Mu Ap Ma	Mung Cell.s.	IDA Rank	Pregi	Difetti
statotono PR														
1 WOBBLER *TA DE000946673832	2011	4 WATNOX *TA MANDELA	F 119		301 68 258 PR		968 30 35			102 104 110 106 107	103 114	1404 99	parto longevità cellule	grasso% lung capezzoli
2 FLIPEX JB FR008519408742	2010	3 TRIOMPHE REDON	M 96		94 66 77 PR		1150 48 46			87 99 81 103 112	99 111	1277 99	latte, prot % mammella, cell legamento	muscolosità lunghezza groppa inclinazione groppa
N 3 MAXX AT000879336318	2011	7 MG RUREX *TA	M 98		96 65 73 PR		549 25 22			100 107 99 109 117	107 114	1109 99	longevità, cellule pastroie forza att ant	latte lunghezza capezzoli dimensione capezzoli
N 4 RC80 IT030990195820	2010	2 REFLEX OXALIN	M 96		30 77 25 PR		900 34 24			103 95 103 105 110	100 103	1025 98	latte	% proteine, statura stang, pulizia garr capezzoli purezza
N 5 RABOSO IT026990271942	2010	8 GS RAU WEINOLD	M 98		91 90 78 PR		619 18 15			108 95 98 110 118	99 114	1023 98	cellule, arti mamm, puliz garr legam, pos ant cap	titoli, taglia lunghezza capezzoli dimensione capezzoli
statotono GE														
6 HERZSCHLAG AT000303304428	2014	0 HUTERA *TA WILDWEST	F 114		0 60 0 GE		1059 56 36			114 110 95 106 125	112 94	1854 99	grasso%, parto mungibilità lung groppa	cellule,musc lunghezza capezzoli pulizia garretti
N 7 WATTKING AT000961447328	2015	6 WATT *TA REUMUT	M 96		0 54 0 GE		1061 40 33			109 107 103 101 122	117 100	1672 99	latte,mammella,mung legam.,att.ant.lung att.ant.forza	%prot
8 MAGIER DE000815784871	2014	0 MANIGO RAU	F 115		0 61 0 GE		658 23 23			111 105 110 117 131	100 117	1653 99	parto, cellule arti, muscol mamm, longevità	cap corti fini
9 DUCATI DE000949387743	2014	7 DELL WILLE	M 105		0 60 0 GE		695 34 27			111 101 108 98 126	113 109	1648 99	grasso mungib, mammella cellule	fertilità, tallone pulizia garretti lung. dim. capezzoli
10 EVRA DE000815428267	2013	4 EVEREST RAU	F 116		0 60 0 GE		772 39 29			119 104 104 109 115	109 95	1636 99	grasso %, parto lung ant mamm pos ant cap	cellule prof. mammella
11 WALK DE000949532712	2014	5 WATT *TA REUMUT	F 112		0 53 0 GE		962 40 30			110 84 107 99 124	103 115	1623 99	latte,parto, longev mammella, cellule pos e direz cap	taglia garretti
N 12 EPINAL DE000948747459	2014	4 EVEREST SAMPRO	F 115		0 60 0 GE		1136 42 33			112 105 113 110 111	114 94	1608 99	latte,carne,mungib parti facili, pastoi legam.,att.ant.lung	%prot, cellule arti stangati capezz.corti
13 ETOSCHA DE000948786057	2013	0 EVEREST IDIOM	F 113		0 60 0 GE		781 40 27			116 113 106 113 117	105 102	1553 99	grasso%, parto fertilità, taglia arti, mammella	lung. capezzoli
N 14 HARIBO DE000948636664	2013	0 HUTERA *TA RUREX *TA	F 118		0 62 0 GE		774 51 30			107 105 109 119 115	106 94	1525 99	grasso%, parto pastroie, tallone	cellule pulizia garretti stangatura
15 MAHANGO Pp* DE000948097266	2013	8 MUNGO Pp *TA ROUND UP	F 108		0 60 0 GE		858 39 26			110 107 112 112 113	110 101	1413 99	fertilità mungibilità longevità, mamm	% proteine pulizia garretti pos ant cap
N 16 MORATA DE000949532687	2014	4 MOUNTEVEREST* REUMUT	M 100		0 54 0 GE		814 41 31			107 111 99 113 112	100 105	1388 99	grasso%, arti taglia	dim capezzoli lung capezzoli
17 VETTEL IT021002039801	2014	0 VALENTIN RESOLUT	M 105		0 49 0 GE		711 35 23			110 115 110 109 111	101 114	1280 99	cellule, taglia muscolosità	lunghezza capezzoli dimensione capezzoli
N 18 LIVERIO IT039990035655	2014	0 HUTERA *TA VALFIN JB	M 102		0 50 0 GE		634 27 21			105 114 96 110 120	104 104	1175 99	arti mammella	
N 19 VERSACE PP* DE000949155242	2014	4 VON WELT ROSSKUR PS	M 106		0 57 0 GE		687 29 22			100 104 97 107 112	103 94	882 97	POLLED, mammella	cellule, fertilità f %proteine capezzoli sottili
MEDIE														
N.TORI	19				61		830 36,3 28,0			107	105,5	1407		
							0,04 -0,01			104,4 103,1 108,2 116,7	104,9			

dei tori un equilibrio fra: latte-qualità-morfologia, mirando ad un rapporto fra tori provati/genomici sulla percentuale 60/40 circa. Parlando per nome della Sezione, credo sia sempre difficile fare delle scelte che soddisfino le esigenze di tutti, ma riteniamo che nel gruppo di circa 18/20 tori scelti, ogni allevatore possa utilizzarne alcuni in base alle proprie esigenze (latte, qualità o morfologia). Comunque ricordiamo a tutti che i tecnici di Arav sono a disposizione per consigli o proposte atte al miglioramento dell'attività di selezione della razza Simmental in Veneto.



Quale genetica stiamo veramente usando?

Cari allevatori di Pezzata rossa italiana, questa è la domanda che si pone un famoso venditore di seme estero, nell'editoriale che apre il suo ultimo catalogo Spermex Italia. Leggendolo, risulta evidente il tentativo di infangare i risultati della selezione italiana sulla Pezzata rossa ed in modo particolare il lavoro selettivo svolto da Anapri. Non è nel mio stile replicare a provocazioni di questo genere finalizzate solo ad interessi commerciali, ma per rispetto nei vostri confronti, in particolare di quanti collaborano con il programma di selezione italiano, e sono ancora tanti (100 da cui provengono i 250 vitelli che ogni anno genotipizziamo e sottoponiamo a performance-test), mi sento in dovere di farlo. In primis, lasciatemi dire, che lo stile di un operatore commerciale che riporta dati di un concorrente per disprezzarne il valore, si commenta da solo e ci dà una prima indicazione della deontologia professionale da cui provengono queste sue considerazioni. Avete mai visto un catalogo commerciale serio, di qualsiasi prodotto, parlare male della concorrenza? Entrando nel merito delle considerazioni sollevate, secondo Spermex Italia, siccome 27 tori italiani su 40 hanno padri tedeschi non ha senso usare i "mezzi sangue", così li definisce i tori nati nelle vostre stalle, ma è più logico usare solo tori "puri" tedeschi (gli austriaci vengono totalmente ignorati). Tralasciamo che nella lista dei tori italiani riportata su quel catalogo vi è un toro nato in Italia (Valentin) selezionato da un centro austriaco, e non da Anapri, ed a suo tempo commercializzato da Spermex Italia. Spermex Italia dimentica che il genotipo di un toro deriva per circa il 50% dalla madre, che sono le vostre vacche. È come dire che, siccome nella Holstein,



a livello mondiale, la maggior parte dei padri sono nord-americani, non ha più senso che gli altri paesi facciano una propria selezione, perché basta usare direttamente quelli americani. Sono convinto invece, che siano proprio le madri dei nostri tori, che se selezionate con cura e attenzione rispetto ai nostri

obiettivi di selezione, fanno la differenza rispetto ad una selezione globale appiattita sulle scelte di un unico programma selettivo, che Spermex Italia vorrebbe valido per tutti. Senza dimenticare il fatto che a monte di tutto ciò, possiamo disporre di un sistema capillare di controlli funzionali, applicato sia alle grandi che alle piccole stalle, e che senza un programma di selezione per le nostre razze non potrebbe esistere. L'uso totale di seme estero non giustificerebbe più il sistema nazionale dei controlli funzionali, concetto questo che vale non solo per la Pezzata rossa.

In secondo luogo, non è assolutamente mia intenzione mettere in discussione la serietà del lavoro svolto dai colleghi tedeschi ed austriaci, ci mancherebbe, come sono altrettanto convinto che il rispetto professionale sia reciproco, altrimenti non avrebbero registrato nel libro genealogico tedesco anche tori italiani genomici come Massimiliano, Sampei, Vettel utilizzati sia in Austria che in Germania con migliaia di dosi. Le collaborazioni tecniche tra Anapri ed omologhe organizzazioni di quei paesi sono sotto gli occhi di tutti. Il valore del programma di selezione tedesco/austriaco sta soprattutto nella dimensione della popolazione (quasi un milione di vacche controllate nei due paesi) e nell'intensità della selezione genomica (6000 vitelli maschi candidati genotipizzati di cui 300 selezionati all'anno), che riesce a produrre

un'ampia offerta di riproduttori. Questo però non può giustificare l'annullamento della nostra selezione, come vorrebbe Spermex Italia, per avere un totale monopolio a cui lascio a voi immaginare le conseguenze, in primis sul prezzo del seme. Non si giustifica, essenzialmente, perché gli obiettivi di selezione non sono gli stessi, o perlomeno solo in parte. Per esempio, i contenuti in grasso e proteine del latte, sono quasi ignorati dagli allevatori d'oltralpe, mentre da noi sappiamo che sono importanti per la nostra industria casearia, anche se purtroppo non pagati a sufficienza. Non solo. I nostri tori sono tutti testati per la beta caseina A2 perché l'interesse selettivo su questo aspetto sta rapidamente crescendo qui da noi. Per non dimenticare la morfologia, in particolare la forma della mammella, a cui i nostri allevatori tengono molto, mentre il GZW non la considera nemmeno. In Italia, vengono valutate tutte le primipare nelle stalle iscritte al Libro genealogico, con un notevole investimento di risorse da parte nostra, proprio per avere dei confronti accurati tra le figlie di tutti i tori. In Germania ed in Austria, invece, vengono esaminate morfologicamente solo le figlie dei tori di prima valutazione ed eventualmente qualche altra per avere un minimo di confronto. E non si giustifica anche perché basta il buon senso per capire che in genetica nessuno è infallibile ed i tori che deludono le aspettative continuano ad esserci e non mancheranno mai, anche tra i "puri sangue". Lasciatemi ricordare alcuni tra i più eclatanti, come Hupsol (prima uscita da 880 kg di latte, oggi -413 kg -0,45% grasso, -0,16% proteine, Ida rank 4; 945 figlie in Italia) e Wille relativamente al punteggio finale mammella (115 in prima uscita, oggi 94 con 985 figlie in Italia), per chiudere con l'ex genomico Ofir, figlio di Hupsol, ora provato con le figlie (-702 kg a Ida, Rank 1; 124 figlie in Italia). Per quanto riguarda i nostri tori genomici, definiti "mezzi sangue", è vero che sull'Ida sono più bassi rispetto ai valori genomici tedeschi convertiti sulla scala italiana. Premetto che i due sistemi di calcolo dei valori genomici, italiano e tedesco, sono diversi, fatta eccezione per la morfologia, e che Interbull non ha ancora previsto nulla per la Simmental per poter confrontare i valori genomici calcolati in differenti popolazioni, salvo l'applicazione di semplici formule di conversione. Abbiamo analizzato questa situazione con attenzione e con estrema trasparenza di fronte agli allevatori friulani della sezione di razza AAFVG tenutasi ad Udine l'8 settembre scorso. Dalle nostre analisi è emerso che le basse attendibilità, in primis quelle degli indici Interbull e di conseguenza quelle genomiche nazionali, causano un'eccessiva riduzione della variabilità dei nostri valori genomici, penalizzando i più estremi. Stiamo



lavorando per migliorare il nostro sistema di valutazione genomica in modo che la variabilità dei nostri indici genomici sia più paragonabile a quella degli altri tori esteri. Sui tori provati con le figlie, infatti, la situazione cambia sensibilmente. La differenza tra italiani e tedeschi/austriaci è molto più contenuta. Calcolando la media Ida dei tori provati pubblicizzati da Spermex Italia (11 tori escludendo Raldi, non autorizzato perché non di razza pura) troviamo un valore di +1031 kg, mentre quella dei primi 11 tori provati italiani con seme disponibile è di +970 kg, quindi una differenza di solo 61 kg a favore dei primi, mentre tra i genomici questa differenza è di 503 kg.

TOP 11 tori provati commercializzati da Spermex Italia		TOP 11 tori provati italiani con seme disponibile	
Manigo	1383	Valdi	1120
Mandrin	1229	Gamay	1081
Vulkan	1213	Rc80	1025
Everest	1172	Raboso	1023
Wurzl	972	Gottfried	998
Wildalp	957	Riccardo	931
Iserschee	949	Valerio	926
Hurrican	922	Efrem	921
Peron	882	Umberto	917
Salvavenia	831	Giobatta	885
Manton	827	Italo	848
Media Ida	1031	Media Ida	970

Concludo affermando che continueremo a scegliere i migliori padri di toro a disposizione a livello internazionale, indipendentemente da chi li commercializza, sempre con l'obiettivo di selezionare i migliori giovani tori nati nelle vostre stalle per migliorare l'intera popolazione italiana di Pezzata Rossa.



ASSOCIAZIONE REGIONALE ALLEVATORI DEL VENETO



ARAV PER LA QUALITA' DELLE PRODUZIONI AGROALIMENTARI:

L'Associazione opera in tutto il territorio della Regione a supporto di allevatori, caseifici, agricoltori, mangimifici e industrie alimentari.

Il LABORATORIO ARAV si propone di fornire un servizio efficiente e qualificato che soddisfi le richieste dei produttori e dei consumatori:

LATTE	MICROBIOLOGIA	CHIMICA AGRARIA
✓ Analisi dei Controlli Funzionali ✓ Analisi Latte Qualità e pagamenti ✓ Determinazione Urea nel latte ✓ Determinazione spore ✓ Analisi attitudine casearia 	Determinazione della qualità microbiologica di latte e derivati, alimenti, acque, superfici. 	✓ Ricerca di micotossine in alimenti zootecnici con metodi HPLC ed ELISA ✓ Analisi di cartellino con metodiche CHIMICHE e NIR ✓ Diagnosi precoce di gravidanza in campioni di latte ✓ Analisi acque e terreni

Riconoscimenti:

Il laboratorio ARAV è accreditato da ACCREDIA e partecipa a Ring test nazionali e regionali. Collabora costantemente con altri laboratori accreditati e organi istituzionali. Il laboratorio ARAV è iscritto nell'elenco Regionale dei Laboratori non annessi alle industrie alimentari per l'esecuzione delle analisi ai fini dell'autocontrollo in campo alimentare.

I nostri SERVIZI...

- ✓ Controlli funzionali e Libro genealogico per Bovini da Latte e Carne, Equini, Ovicaprin, suini
- ✓ Registro anagrafico razze autoctone a limitata diffusione
- ✓ Assistenza tecnica Specialistica alle aziende zootecniche
- ✓ Anagrafe Equidi e Bovina
- ✓ Servizio controllo impianti mungitrici e vasche refrigeranti
- ✓ Promozione eventi del territorio, mostre, meeting,...
- ✓ Creazione software gestione dati in allevamento e in caseificio
- ✓ Consulenza HACCP, ISO 22000
- ✓ Consulenza implementazione Sistema Gestione Qualità ISO 9001
- ✓ Rintracciabilità prodotto



Sede legale e amministrativa:

Via Leonardo da Vinci 52, 36100 Vicenza

Tel. 0444 396915 Fax 0444 396919

Sede laboratori: Corso Australia 67/a 35136 Padova

Tel. 0444 396942 Fax 0444 396955

Seguici su



#laboratorioarav

Consulta il nostro sito www.arav.it

